

le a noi. Difficile che Grillo imbocchi questa via. La sua è piuttosto contro-politica o, come spiega lo studioso Rosanvallon, democrazia negativa: è l'ambizione a rappresentare nuovi poteri di controllo, di vigilanza e denuncia che s'aggiungono alla democrazia rappresentativa e che riempiono il vuoto di partecipazione creatosi fra un'elezione e l'altra (Pierre Rosanvallon, *La contro-Democrazia*, Parigi 2006).

Questo significa che l'antipolitica nasce prima di Grillo, e non a causa di Mani Pulite ma perché Mani Pulite non è riuscita a eliminare immoralità e cinismi ma li ha anzi dilatati. Il male dell'anti-politica è cominciato con la Lega, per culminare nell'ascesa di Berlusconi e nel patto d'oblio che egli strinse con parte dell'ex-Dc, dell'ex-Psi, dell'ex-Pri (oltre che con la sinistra nella Bicamerale). È un male che ha contaminato parte della stampa e televisione: da anni quest'ultima dedica dibattiti

sul pigiama della Franzoni, e mai ne dedica uno sulle carte scomparse dopo gli assassini di Falcone e Borsellino. Il male è la carriera politica di un magnate televisivo alla cui origine sono denari di misteriosa provenienza, sono le leggi ad personam fatte approvare quando il magnate ha governato, ed è l'omertà su tutto ciò. La sua certezza di non esser colpito dal grillismo è lungi dall'esser fondata.

Per questo impressiona l'indignazione che d'un tratto Grillo suscita in molti politici e giornalisti, come se nulla prima di lui fosse accaduto (un'eccezione è Eugenio Scalfari, che critica Grillo senza mai sottovalutare il pericolo Berlusconi). Si dice che alla diffidenza che dilaga si deve replicare con politiche bipartisan su quasi tutte le riforme, senza capire che gli entusiasti di Grillo non chiedono la fine dell'alternanza ma politiche che trasformino le alternanze in alternative.

Degli errori fatti a sinistra si parla molto, e non stupisce perché tanti fedeli del sito Grillo vengono da quel campo, e perché la sinistra si è fatta dettare l'agenda da Berlusconi anche dopo la vittoria del 2006. Una porzione notevole del proprio tempo la passa mimetizzandosi con la destra su tasse, lavavetri, tolleranza zero, e anch'essa è in permanente campagna elettorale, imitando il leader dell'opposizione. Anche Veltroni sembra impegnato nella conquista della presidenza del Consiglio, più che d'un partito. Se ci son colpe a sinistra è di non aver denunciato quest'antipolitica nata ai vertici della politica ben prima di Grillo, non di averla troppo denunciata. Quel che la sinistra ha mancato di fare è rispondere a domande che riguardano legalità, moralità, giustizia. Altro che «blandire e coccolare il moralismo legalitario», come scrive Angelo Panebianco sul *Corriere della Sera* di ieri. Per la terza volta Berlusconi sta per tornare al governo (il potere ce l'ha ancora) e per la terza volta la sinistra sta perdendo l'occasione di varare una legge sul conflitto d'interessi.

Naturalmente tutte le ansie di redenzione hanno un lato oscuro, politico-religioso. E la contro-politica può diventare simile all'anti-politica che denuncia. Può generare populismo, e fantasticare un Popolo compatto, non più diviso in parti (dunque in partiti). Può mettere tutti sullo stesso piano: mafia, gravi corruzioni, e Burlando che evita la multa mostrando il tesserino di parlamentare. Ma questa è l'elettricità della denuncia, come si diceva all'inizio della Rivoluzione francese quando

Marat costruì il suo sito di denuncia e sorveglianza: allora era un giornale, si chiamava *L'amico del popolo*. È un'elettricità rischiosa, che può spingere il cittadino a farsi delatore. Ed è elettricità che comporta grida, insulti pesanti. Quel che mi piace di meno in Grillo è il suo urlare, che per forza genera tali insulti. L'urlo - perfino quello dipinto da Munch - è qualcosa che non dà forza al pensiero. Tucholsky fu trattato come un buffone dai benpensanti della repubblica di Weimar, quando fin dal 1931 scrisse che quel che più l'indisponeva in Hitler era il suo urlare. Fu trattato come un buffone anche lui, nonostante avesse visto bene l'incendio, e tanti spiritosi crederono si trattasse di uno scherzo. Grillo ha più risorse di lui. Urlare sempre non gli serve.

